

«Donald mostra i muscoli nel tentativo di indebolire l'Europa»

Intervista

Paolo Magri, direttore dell'Ispi: le prime mosse del neopresidente sono quelle su cui ha carta bianca

Ebe Pierini

È passata poco più di una settimana dall'inizio dal giuramento di Trump e già il neopresidente ha fatto scelte che fanno discutere. Il professor Paolo Magri, direttore dell'Ispi, l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, e curatore del libro «Il mondo secondo Trump», analizza le prime decisioni assunte dal presidente americano. **Trump ha sospeso per 120 giorni il programma di ammissione dei rifugiati. Una scelta che ha provocato le reazioni dell'Onu, del premio Nobel per la pace, Malala Yousafzai, del fondatore di Facebook, Mark Zuckerberg. Perché questa scelta e quali effetti avrà?**

«È una scelta forte che solleva polemiche ma è coerente con le promesse della campagna elettorale e con i primi passi del neo presidente, come per esempio l'annuncio della costruzione del muro al confine col Messico. Una scelta che rientra negli interventi che Trump può fare senza vincoli. La sta utilizzando per trasmettere un messaggio nei confronti degli americani che lo hanno votato. Non ha effetti particolari sull'impegno dell'Europa in merito ai migranti, ma ha un impatto molto forte sul dibattito politico. Dà vento in poppa ai partiti e ai movimenti che sostengono una politica simile alla sua in Europa e che si presenteranno nei prossimi mesi alle urne».

Il primo leader straniero che Trump ha incontrato è stata la premier britannica Theresa May. Un modo per rinsaldare la relazione speciale che sussiste da sempre tra Usa e Gran Bretagna? Perché il presidente americano plaude alla Brexit?

«Da un lato si può leggere questo trattamento preferenziale sia come una continuità nella tradizione di intensa vicinanza tra Usa e Gran Bretagna sia come un riconoscimento ad un Paese che, con la Brexit, ha affermato valori simili a quelli sostenuti da Trump come l'isolamento, la riaffermazione della sovranità nazionale e il rifiuto dei migranti. Dall'altro lato non si può non leggere in questa posizione di Trump, che si accompagna ad un dialogo con i

partiti di altri Paesi che sostengono posizioni euroscettiche o favorevoli all'uscita dall'Unione europea, un disegno strategico di indebolimento dell'Europa che, insieme alla Cina, è, ai suoi occhi, la grande responsabile del disavanzo commerciale americano e quindi un competitor economico».

Come valuta la decisione di Trump di proseguire sulla strada della realizzazione di un muro al confine col Messico?

«Il decreto presidenziale che ha approvato la costruzione del muro non ha al momento alcun impatto pratico perché manca la copertura finanziaria di 20-25 miliardi di dollari che richiede l'approvazione del Congresso. Ma, anche in questo caso, ha un forte impatto simbolico, è un messaggio rivolto al Messico, sino a ieri importante partner commerciale per gli Stati Uniti che, se si accompagnasse alla cancellazione dell'accordo del libero scambio, il Nafta, potrebbe portare ad un serio deterioramento del rapporto tra i due Paesi. Avrebbe anche implicazioni negative per l'economia americana visto che sistema che siano un 1 milione e 500 mila i posti di lavoro americani che il Nafta ha creato da quando è in funzione. Non è pertanto escluso che il Congresso, pur essendo a maggioranza repubblicana, possa esprimere dubbi su queste politiche che apparirebbero incoerenti sia con la tradizione del partito, dato che fu Bush ad avviare l'area di libero scambio, che con la volontà di Trump di creare nuovi posti di lavoro nel Paese».

Il segretario della Difesa, Mattis, ha 30 giorni di tempo, per presentare alla Casa Bianca, un piano d'azione contro l'Isis. Ci sarà un'intensificazione dell'azione americana in Siria ed Iraq?

«Ci troveremo di fronte ad un'implementazione di una politica già annunciata in campagna elettorale, ovvero una visione molto muscolare dei problemi che affliggono il Medio Oriente, in primis il terrorismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il muro

«La costruzione della barriera con il Messico non ha copertura finanziaria»

